

**Le funzioni del culto clandestino divennero il nucleo spirituale della vita dei deportati. Grandi santi vivevano e celebravano insieme, trovando consolazione nella loro fede comune**



**Glagolev Aleksej  
(1901–1972)  
sacerdote**

- 1932 viene arrestato per «aver svolto attività controrivoluzionaria finalizzata a minare il potere sovietico»
- 1941 è ordinato sacerdote a Kiev
- 1941–1943 negli anni dell'occupazione tedesca nasconde a casa sua una famiglia ebrea
- 1943 è trattenuto dalle autorità tedesche e deportato in Germania insieme al figlio, ma riesce a fuggire
- 1972, 23 gennaio muore



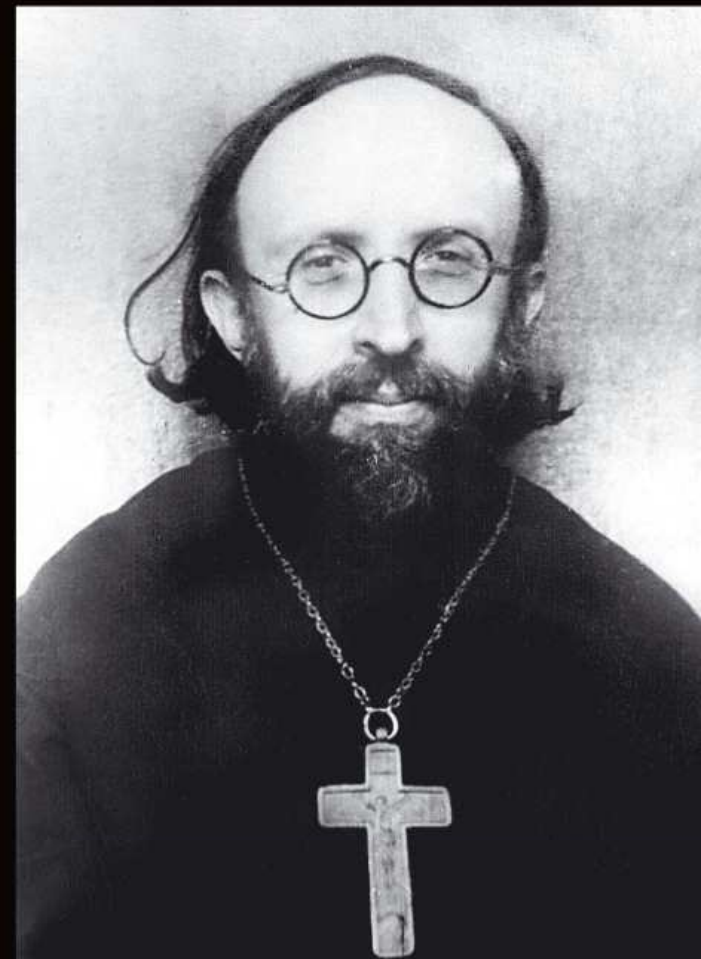
1972, 23 gennaio

## LA FAMIGLIA GLAGOLEV

**Glagolev Aleksandr  
(1872–1937)  
arciprete**

- 1903 è ordinato sacerdote a Kiev
- 1930 viene incarcerato
- 1937 è nuovamente arrestato con l'accusa di far parte della «organizzazione controrivoluzionaria della chiesa dei tichoniani, che preparava una ribellione nel caso di guerra con la Germania»
- 1937, 10 novembre muore durante un interrogatorio per «l'uso eccessivo della forza fisica»

Negli anni '30, quando le chiese venivano chiuse ovunque, le comunità clandestine divennero un fenomeno di massa. I credenti continuavano a riunirsi in preghiera o a radunarsi per incontri di carattere spirituale nelle case o in luoghi appartati che erano allestiti appositamente: nel bosco, in delle grotte, in rifugi sotterranei e così via



Dopo l'inizio della guerra, Stalin mutò la sua politica nei confronti della Chiesa, passando dal desiderio di sopprimerla alla decisione di utilizzarla per i suoi fini. Questo fu determinato dalla necessità di compattare il popolo davanti al nemico comune. L'8 settembre 1943 si svolse a Mosca, con il consenso delle autorità, il Concilio dei vescovi che elesse Patriarca il metropolita Sergeij



Metropolita Sergeij Stragorodskij, sostituto del locum tenens patriarcale

Consegna di onorificenze a un sacerdote che prese parte alle operazioni militari



# GLI ANNI DELLA GUERRA

# 1941-1945 E DEL DOPOGUERRA



Benedizione della colonna di carriarmati «Dmitrij Donskoj» realizzata grazie alle offerte dei credenti e consegnata alle truppe dell'URSS, 1944



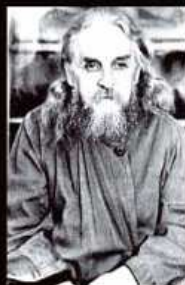
Spedizione di reparti dell'esercito al fronte



Processione in tempo di guerra



L'ingresso di una chiesa clandestina sotterranea scoperto casualmente dalle guardie. La chiesa venne saccheggiata e i membri della comunità furono arrestati



L'archimandrita Serafim Bitjugov



I cecisti devastano il sepolcro clandestino dell'archimandrita Serafim Bitjugov

# LE PERSECUZIONI CONTRO LA CHIESA NEGLI ANNI '60: CHIESE E MONASTERI CLANDESTINI



Chruščev interviene a un Congresso del Partito Comunista



Una chiesa clandestina in un appartamento

Le chiese clandestine sono esistite durante l'intero periodo delle persecuzioni, dagli anni '20 agli anni '80. Sacerdoti pieni di ardore, a insaputa delle autorità e a loro rischio e pericolo, riunivano attorno a sé i figli spirituali devoti, si occupavano della loro catechesi, insegnavano la Parola di Dio a loro e ai loro figli - sempre nel timore di incorrere in una sanzione penale



Fotografia durante  
la prigionia

**«... vescovo per 33 anni. In tutto quel tempo:  
33 mesi di servizio in diocesi; 32 mesi in libertà inoperosa;  
76 mesi in esilio; 254 mesi in catene e ai lavori forzati**

Dagli appunti del vescovo Afanasij

**Vescovo Afanasij,  
sacerdote  
e confessore della fede  
(1887-1962)**

- 1921 viene ordinato vescovo
- 1922-1925 è confinato nella regione di Zyrjansk
- 1927-1933 subisce la prigionia nel lager delle Solovki
- 1936-1943 è deportato per essere impiegato nella costruzione del canale Mar Bianco-Mar Baltico, a causa di «legami con il Vaticano»
- 1921-1954 subisce la prigionia
- 1962, 28 ottobre muore

«Tutto ha un senso, un significato e uno scopo. Non concepisco la possibilità che esistano persone inutili..., non c'è uomo che almeno una volta nella vita non abbia servito qualcuno... e se ha servito è per questa opera buona che la vita gli fu data. E se qualcuno in tutta la vita non ha offerto nemmeno un solo bicchiere d'acqua, qualcuno l'avrà offerto a lui! Allora significa che il senso e l'utilità di quella... vita è tutta nel fatto che un altro ha potuto fare del bene grazie a lui»

Vescovo Afanasij



«Non abbiamo niente da temere dalla prigionia. Qui è meglio che in libertà...  
Qui c'è la vera Chiesa Ortodossa»

# IL VESCOVO AFANASIJ SACHAROV

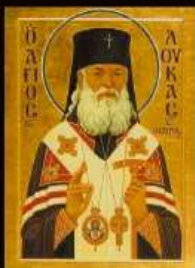


## Arcivescovo Luka, medico, sacerdote e confessore della fede (1877–1961)

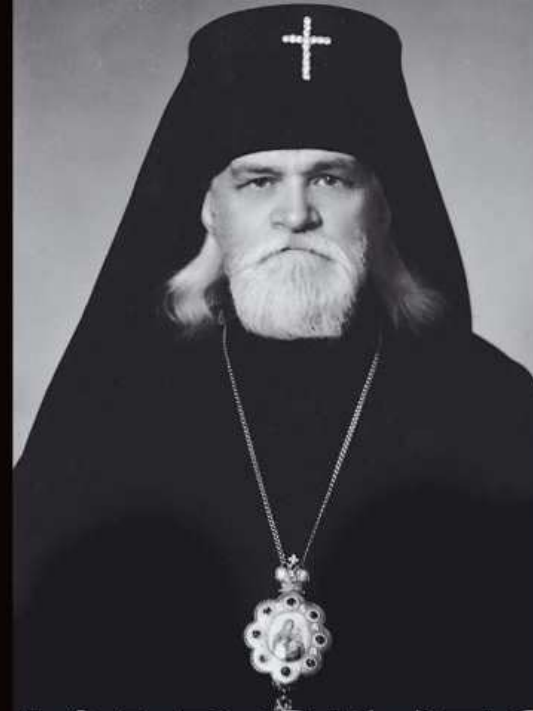
- 1903 si laurea con lode alla facoltà di medicina dell'università di Kiev
- 1917 è primario generale e di chirurgia dell'ospedale di Taškent
- 1923 viene ordinato vescovo
- 1923–1925; 1930–1933; 1937–1944 subisce carcerazioni e deportazioni al confino
- 1942 è elevato al rango di arcivescovo di Krasnojarsk
- 1946 riceve il premio Stalin per i suoi saggi di medicina
- 1946–1961 arcivescovo di Simferopol' e della Crimea
- 1961, 11 giugno muore

# L'ARCIVESCOVO LUKA VOJNO-JASENECKIJ

Nel 1945, quando gli fu conferita una medaglia "per il lavoro valoroso svolto nella grande guerra patriottica del 1941-45", l'Arcivescovo Luka disse in un pubblico discorso: «Ho restituito la vita e la salute a centinaia, forse a migliaia di feriti e avrei sicuramente potuto aiutarne molti di più se voi (e sottolineo voi) non mi aveste preso senza alcuna ragione e alcuno scopo e non mi aveste trascinato per 11 anni per campi di prigionia e luoghi di deportazione. Ecco quanto tempo è andato perduto e quante persone, non per mia volontà, non sono state salvate»



Il 18 maggio 1923 il professor Vojno-Jaseneckij divenne vescovo. Fu molto attivo nella lotta contro lo scisma della cosiddetta "chiesa viva". Dopo la consacrazione, il vescovo Luka trascorse in libertà una sola settimana, subendo undici anni di prigione e confino



«Per Lui, il mio Signore, fin dai giorni della mia giovinezza ho rinunciato a molto di quanto attira così tanto l'uomo in questo mondo. A Lui ho dato il mio cuore. È per Lui che ha lavorato il mio pensiero. E' Lui che la mia volontà ha servito... Signore! Io ti ringrazio di avermi donato la vita»

Arcivescovo Ermogen

# L'ARCIVESCOVO ERMOGEN GOLUBEV

## Arcivescovo Ermogen, (1896–1978)

- 1922 viene elevato al rango di archimandrita
- 1931 è arrestato per «attività antisovietica» e condannato a 10 anni di lager
- 1953 è ordinato vescovo di Taškent e dell'Asia Centrale
- 1958 viene elevato al rango di arcivescovo
- 1961, 18 luglio protesta apertamente contro i cambiamenti apportati alle «Norme sul governo della Chiesa Ortodossa Russa» e per questa ragione viene messo a riposo in un monastero remoto dove rimarrà, sotto sorveglianza, fino alla morte
- 1978, 7 aprile muore

**«...metteranno le mani su di voi  
e vi perseguiteranno,  
consegnandovi...  
alle prigioni, trascinandovi davanti...  
ai governatori, a causa  
del Mio nome...»  
(Lc. 21, 12)**



St. Jobbe, patriarca  
di Mosca e di tutto la Russe

# I SANTI MARTIRI DELLA CHIESA ORTODOSSA RUSSA



San Michail Arcangelo



Il principe  
St. Andrej Bogoljubskij



I santi principi Boris e Gleb,  
martiri che hanno sopportato  
la passione per Cristo

**«L'ora della prova, l'ora in cui la sua  
fede venne messa alla prova, l'ora  
del sacrificio per Cristo giunse per  
la Russia nel XX secolo, affinché  
la Chiesa Universale potesse raggiungere  
la sua piena crescita spirituale e la sua  
perfezione anche grazie alla Russia»**

Da una predica  
dell'archimandrita Ioann Krest'jankin



La lapidazione di S. Stefano, primo martire cristiano



S. Stefano protomartire



S. Pantaleone martire e taumaturgo



martire

# I MARTIRI DELLA CHIESA UNIVERSALE

**«Nessuna delle cose visibili o invisibili mi trattenga dal raggiungere Gesù Cristo. Il fuoco, la croce, la lotta con le belve... i più malvagi tormenti del demonio piombino su di me, purché io raggiunga Gesù Cristo! Nulla mi gioverebbero il mondo intero e i regni di questo secolo. Quanto è per me più glorioso morire per Cristo Gesù, che regnare su tutta la terra, fino agli estremi confini! Infatti "quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?" [cf. Mc 8,36] Io cerco Colui che è morto per noi; io voglio Colui che per noi è risorto. Non impedito che io nasca alla vita! ...Lasciate che io raggiunga la pura luce! Giunto là, io sarò veramente uomo. Lasciate che io imiti la passione del mio Dio!»**

Ignazio di Antiochia

Queste parole di Sant'Ignazio di Antiochia (Lettera ai Romani, cc. 5-6), scritte nel II secolo mentre va a Roma per essere dato in pasto alle belve, indicano il senso del martirio cristiano in ogni tempo e in ogni luogo: come compimento della vocazione nell'appartenenza totale a Cristo e come dono alla Chiesa, madre sempre feconda di nuovi figli liberati dal male, incamminati verso la santità



S. Barbara martire



Il supplizio di S. Ignazio, vescovo di Antiochia

# PADRE PAVEL TROICKIJ

LE GUIDE SPIRITUALI DELLA PARROCCHIA DI SAN  
NICOLA DEI FABBRI A MOSCA: IL SACERDOTE  
VSEVOLOD ŠPILLER E IL MONACO PAVEL TROJCKIJ

«Lo sa solo Dio come  
ci torturavano. Vien paura  
a ricordarselo!».  
Ma «se nel cuore hai il regno  
di Dio, allora non senti  
il dolore»

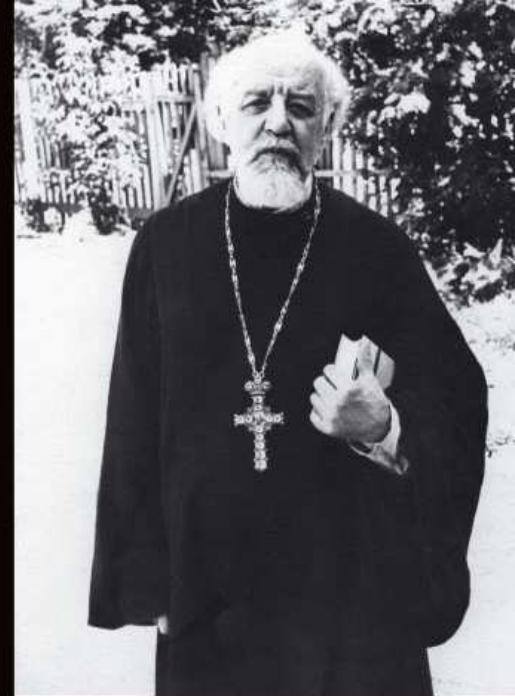
Da una lettera di padre  
Pavel a padre Vsevolod



Padre Špiller con i parrocchiani  
presso la chiesa di San Nicola  
dei fabbri a Mosca

«L'uomo si forma a poco  
a poco. È come se si venisse  
a creare nell'esperienza  
della vita, nelle prove del  
suo destino. Sempre, in lui,  
qualcosa si trasforma: deve  
essere così, è quello che  
ci insegna la Chiesa con  
la trasfigurazione della  
sua vita attraverso  
la forza della grazia»

Padre Vsevolod Špiller



## Padre Vsevolod, arciprete (1902–1984)

- 1918–1920 partecipa alla guerra civile combattendo nei ranghi dell'armata Bianca
- 1921–1950 emigra
- 1934 viene ordinato sacerdote nella città di Pazardžik (Bulgaria)
- 1950 torna in URSS con la famiglia
- 1951 è parroco della chiesa di San Nicola dei fabbri a Mosca
- 1984, 8 gennaio muore

## Padre Pavel, Ieromonaco (1894–1991)

- 1923 riceve la tonsura monastica con il nome di Pavel ed è ordinato ieromonaco nel monastero Danilovskij di Mosca
- 1929–1933 è inviato al confino nella città di Akmolinsk (Kazakhstan)
- 1939–1944 prigionia
- 1944 nel suo fascicolo viene inserito un falso certificato che attesta la sua morte nel lager per polmonite bilaterale
- 1944–1991 vive segretamente nelle vicinanze della città di Kuvšinovo da dove invia lettere ai suoi figli spirituali
- 1991 muore (data e luogo esatti non sono noti)



# PADRE VSEVOLOD ŠPILLER



# LA RINASCITA DELLA CHIESA ORTODOSSA RUSSA



**In occasione del Concilio episcopale (13-16 agosto 2000) fu presa la decisione di canonizzare i nuovi martiri e confessori della fede della Russia del XX secolo. I nomi di tutti non ci sono noti, ma certamente lo sono a Dio**



La Chiesa di Cristo Salvatore, simbolo della rinascita della Chiesa Ortodossa Russa

La ricostruzione del monastero di Optina Pustin'



La canonizzazione dei Nuovi Martiri e Confessori di tutta la Russia, nella Chiesa di Cristo Salvatore



La celebrazione dei 1000 anni del Battesimo della Rus', nel monastero di San Danilo a Mosca, appena restituito alla vita ecclesiale



Ricostruzione del monastero di Optina Pustin'



L'edificio  
dell'Università  
Ortodossa Umanistica  
San Tichon



Una delle principali linee di lavoro dell'Università è la custodia della memoria dei nuovi martiri. Essi, con il sacrificio eroico della propria vita e la personale testimonianza, hanno reso possibile per la Chiesa di oggi una vita libera. Sono così diventati "luce che splende nelle tenebre", ma che le tenebre non hanno potuto vincere



# L'UNIVERSITA' ORTODOSSA UMANISTICA SAN TICHON

**Nel 1990 tre parrocchie, i cui parroci erano figli spirituali di padre Vsevolod, si unirono in un'unica fraternità. Grazie all'opera di questa fraternità comparvero i primi corsi di catechesi e di teologia, che diedero poi origine all'Istituto Teologico. Nell'autunno del 1992 l'Istituto prese il nome di "San Tichon" e nel 2004 divenne Università. Oggi, vent'anni dopo, questa Università conta 10 facoltà in cui studiano più di 2000 studenti. Tra i laureati della San Tichon ci sono 600 sacerdoti, di cui 8 elevati all'episcopato**

